



**FRUCTIDOR
2022**

decima edizione

Livorno

27 agosto - 5 settembre

Il Melograno Art Gallery

|| **N** | ELOGRANO
Art Gallery

Gli artisti

Anna Maria Acone

Adriano Baldi

Pierangelo Bertolo

Gianluigi Bonamico

Mattia Bonizzoni

Fabio Brambilla

Linda Brondi

Sofika Dhimgjini

Mara Di Campi

Mario Gavazzi

Giovanni Graziani

Fiorenzo Isaia

Riccardo Lizio

Bianca Manis

Nicoletta Masperi

Beatrice Matrone

Roberta Petrangeli

SmeraFrida

Stefano Carlo Vecoli

ANNA MARIA ACONE

Insegnante, originaria di Pratola Serra (Avellino), Anna Maria Acone vive a Livorno da molti anni.

La sua bella pittura figurativa propone paesaggi, figure, composizioni complesse, interpretate con immediata freschezza.

Partendo da solide basi tecniche, la sua ricerca concilia la rappresentazione del reale con una visione critica e attuale.

Le atmosfere, i contrasti, il colore, spesso trattato a spatola, hanno un calore molto lontano dall'iperrealismo di maniera.

La ricerca si concentra sulla luce, sui riflessi, sulle sfumature, e, tralasciando volutamente i dettagli, condensa le immagini in una bella e calda sintesi, evocatrice e coinvolgente.

Una particolare attenzione è data al movimento dell'acqua e alla vibrazione della luce, ai riflessi, all'atmosfera calda e tranquilla di un mare profumato dalle tamerici. Si scorgono sullo sfondo, appena accennate, ma così vive e presenti. Così come i palazzi del nostro caro lungomare, perfettamente riconoscibili anche se solo evocati dal chiarore dell'intonaco che si scalda al sole.

E la luce è protagonista anche nell'opera presentata quest'anno a Fructidor, in cui la spuma del mare si sposa con il caldo e vibrante chiarore del sole in uno splendido tramonto labronico.

"Tramonto labronico"



ADRIANO BALDI

La pittura informale di Adriano Baldi è una sinfonia di linee, forme e colori che, assumendo valenza simbolica, tendono a narrare e suscitare emozioni e sensazioni in un dialogo diretto tra mondi interiori.

Gesto e materia si incontrano con la volontà e l'urgenza di esplorare l'esperienza esistenziale.

Il colore, con la sua corposità e concretezza tangibile, guida il gesto e il segno si anima diventando un confine tra inconscio e mondo visibile, una proiezione che dall'intimo approda alla superficie esterna. La tensione che muove l'atto si modula attraverso dinamiche variabili in un ritmo che approda ad una propria equilibrata armonia. Un progetto estetico più o meno conscio prende corpo sulla tela per offrire stimolanti possibili chiavi di interpretazione.

I segni, le forme, o meglio i passaggi informi di colore, materiali applicati, ombre, sono elementi che possono essere analizzati come possono essere analizzati i sogni e possono assumere la stessa valenza catartica.

La tela diviene un supporto che offre spazio da una parte alla narrazione e dall'altra alle tante possibili letture che se ne possono fare. L'esperienza estetica che ha lo spettatore può prescindere totalmente da qualsiasi guida alla decifrazione dell'opera e la libertà di interpretazione offre un momento di coinvolgimento e di adesione all'impulso creativo.

Un dono quindi che offre un ponte tra visibile e invisibile, tra interno e esterno, tra protagonista e spettatore, intrecciando nuove e impreviste relazioni.

"Devianza primaria"



"Sviluppo affettivo"



"Trasformazioni materiche"



PIERANGELO BERTOLO

Ut pictura poesis

Pensare all'arte contemporanea non è mai facile, soprattutto quando si cerca di inguadrarla nelle categorie conoscitive che appartengono all'essere umano, che sono però, spesso, troppo soggettive per essere pienamente condivisibili.

Per poter godere appieno di un'opera dobbiamo tenere in considerazione il fatto che il Novecento ha visto la nascita dell'estetica, o filosofia dell'arte, che ha portato a non ritenere necessariamente l'attività dell'artista come un mezzo per conoscere la realtà, quanto piuttosto come una manifestazione della poiesis, cioè del fare influenzato dalla sensibilità e dal desiderio di raccontare. non più imitando, ma rileggendo quanto lo circonda; ecco perché dunque, deve poter fruire di una piena libertà espressiva, pur ricordando quanto scritto da Umberto Eco che, nel Trattato di semiotica generale, paragona l'opera d'arte a un testo che per essere tale deve soddisfare in primis una richiesta di leggibilità.

La domanda che sorge con immediatezza è quindi: ma cosa rende un lavoro leggibile? In cosa è insita questa caratteristica?

In realtà, non nel lavoro stesso, ma nella capacità comunicativa dell'autore: paradossalmente anche un dipinto astratto può racchiudere in sé significati profondi e intellegibili.

L'attività di Pier Bertolo è la tangibile dimostrazione di questa capacità comunicativa che si trasforma in intelligibilità, poiché riesce a comunicare senza superfetazioni illusorie messaggi di vasta portata.

Ormai da un decennio, infatti, sta lavorando per migliorare se stesso e il mondo nel quale vive attraverso le sue opere, siano esse, dipinti, sculture o pittosculature, riesce ad instaurare un circolo virtuoso di conoscenza consapevole con il riguardante.

È come se ogni ciclo, ogni singola immagine, racchiudesse in sé la

scintilla di una verità assoluta, che permette di comprendere il mondo.

Al suo indefesso fervore creativo, poi, si aggiunge, una grande passione esecutiva, che promana da ogni singolo pezzo.

Il filosofo Hegel ha scritto che “Nel mondo nulla è stato fatto di grande senza passione”; questa affermazione è pienamente significativa pensando al suo approccio con la materia.

Di solida formazione artigianale, Bertolo si è reinventato facendo emergere il suo lato ludico, sempre pronto a mettersi in gioco in virtù del trasporto emotivo che lo caratterizza.

E così ha iniziato a scolpire opere di grande formato in legno, unendo le conoscenze di bottega con la sua capacità di rileggere l’universo, senza fermarsi mai di fronte alle difficoltà, ma, anzi, traendo da esse la linfa vitale per continuare il suo percorso.

Si è sempre più affinato nella tecnica, senza perdere mai lo sguardo fanciullo che gli fa guardare ciò che lo circonda sempre come un possibile nuovo inizio, mai come un ostacolo.

Le prime personali lo hanno spronato a fare sempre meglio, a costruire narrazioni monotematiche partendo da materiali diversi; il confronto con grandi artisti, poi, gli ha permesso di migliorarsi, mantenendo quello sguardo umile e sincero che gli è proprio.

Poco per volta i confini locali hanno incominciato a dilatarsi, per permettergli di esporre anche lontano da casa, portando la bellezza del suo divenire in altre zone d’Italia o fuori dalla stessa. Instancabile e sincero, insegue progetti di straordinaria vastità, senza mai dimenticare ciò che lo ha formato.

Ama definirsi artigiano fantasioso, sottolineando due aspetti che lo contraddistinguono: le non usuali abilità tecniche e la capacità di non nascondere mai il suo lato fanciullo.

Fantasia deriva infatti dalla parola greca che significa apparizione e indica la potenza immaginativa e rappresentativa dell’anima.

Per Bertolo si può davvero parlare di potenza, intesa come vis creativa e creatrice che gli consente di trasformare una radice di legno in una croce e conseguentemente in un messaggio di ampia portata; è un Geppetto moderno (e non a caso ha dedicato a Pinocchio un'intera serie di opere), che vede la bellezza anche nelle infime cose.

Qualche anno fa, in occasione della sua prima personale, avevo scritto che c'è in lui la capacità di andare al di là di ciò che è normale, per dare ad ogni momento rappresentato quell'infinita che fa dire, guardando i suoi lavori, "Non accontentarti dell'orizzonte. Cerca l'infinito".

Nonostante siano passati anni, è ancora alla ricerca di quell'infinito: e la certezza è che saprà sfiorarlo, per poi mettersi ancora in cerca di altro, senza perdere di vista la comunicabilità intelligibile che lo rende un maestro fantasioso, capace di essere artigiano.

Federica Mingozzi

"lo aspetto"



GIANLUIGI BONAMICO

Gianluigi Bonamico, giovane artista di Bra. Nato nel 1992, si è approcciato all'arte da autodidatta.

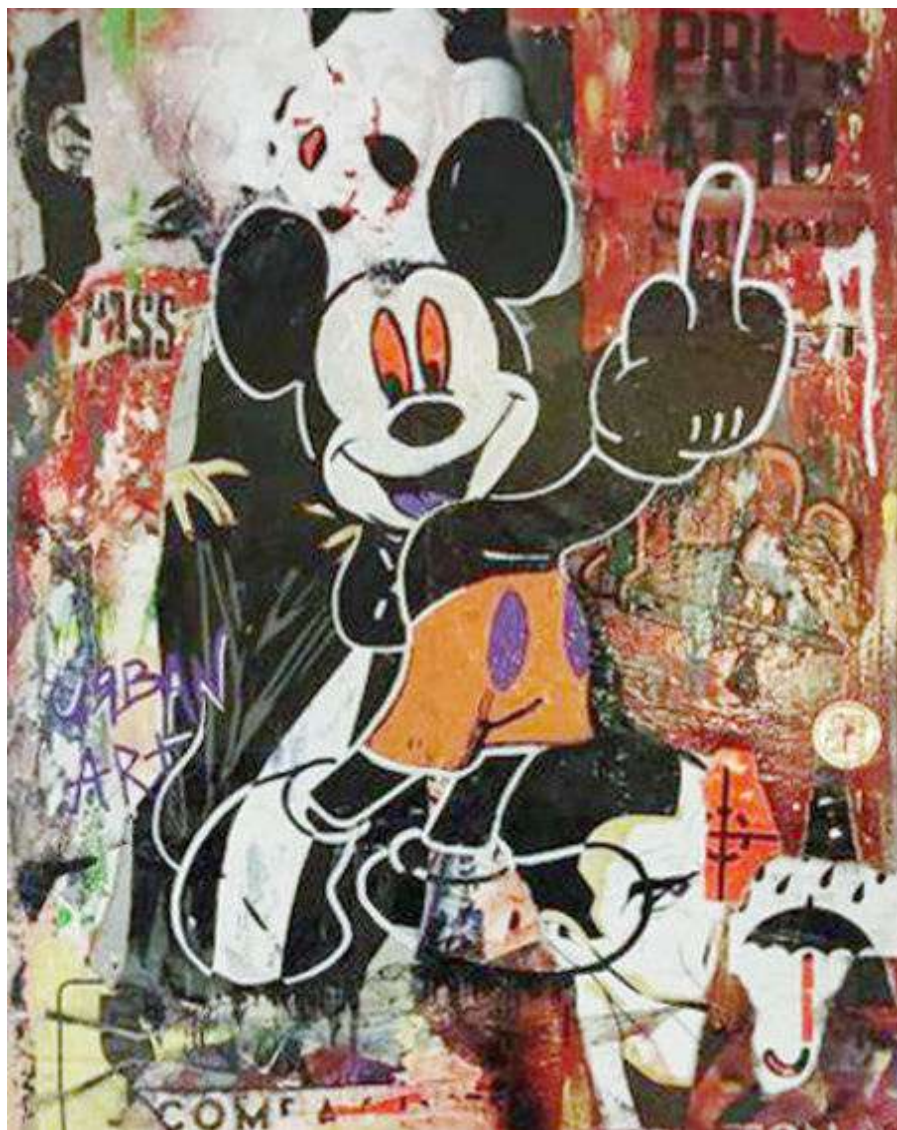
Le sue opere, dal sapore graffiante e ironico, dipingono la nostra contemporaneità.

Le grandi icone pop sono le protagoniste di un carosello attraverso il quale proporre una visione personale e profonda del mondo e della civiltà nella quale viviamo.

"Made in Italy"



"Mickey Mouse Street"



"Street love"



MATTIA BONIZZONI

Mattia Bonizzoni, giovane artista di Cava Manara, in provincia di Pavia, è appassionato di arte e letteratura.

Ha intrapreso il suo percorso artistico da un tempo relativamente breve, ma ha già collezionato buone soddisfazioni.

La sua pittura è una rielaborazione del cubismo in chiave personale, ironica e pungente.

Ogni lavoro è accompagnato da una frase, un aforisma, un pensiero che diventa parte integrante dell'opera e la arricchisce di valore e significato.

Nascono così dei piccoli racconti di grande impatto, visivamente emozionanti e ancora più penetranti quando le parole rafforzano l'immagine svelando quel che già lo spirito intuisce.

A partire dal supporto, Mattia realizza i suoi lavori attento a tutti i particolari: produce autonomamente le tele, i telai, le imprimiture, unendo alla ricerca artistica la ricerca dei materiali.

Il suo intento è "trasportare lo spettatore nel mio mondo, nella mia filosofia, nel mio modo di vedere ciò che mi circonda".

"Quando non ho più blu metto del rosso"

Pablo Picasso

"Quando non ho più blu"



FABIO BRAMBILLA

Fabio Brambilla, aka “Fabiobram”, è nato nel 1960 a Monza, dove lavora come libero professionista. Si è appassionato al mondo artistico fin da ragazzo e si è avvicinato alla pittura come autodidatta, intraprendendo un percorso di ricerca e di sperimentazione che lo ha portato ad esporre in tutto il territorio nazionale. Ha partecipato a svariate mostre, rassegne, fiere e concorsi, ottenendo sempre interessanti critiche e apprezzamenti. La natura e la materia sono le costanti che accompagnano da sempre il percorso artistico di Fabio Brambilla.

In una continua evoluzione, la pittura astratta, informale, gioca con i piani, volumi, profondità, forma, colore, che si amalgamano e si bilanciano in un equilibrio compositivo del tutto armonico. Un ritmo sobrio cadenza l’energia che si sprigiona da questo incontro tra il reale tangibile ed una propria concezione poetica, tra un’analisi cruda e una intima e personale intuizione, che si arricchisce via via di nuovi spunti ed elementi di riflessione.

Le ombre, le luci che emergono dalle tele evocano pianure, boschi, distese sabbiose, e ci trasportano in evanescenti e mute atmosfere. Gli spessi strati di colore, complessi e stratificati così come complessa e stratificata è la realtà, accolgono nuovi elementi, frammenti di vegetali, scoperti nella natura e sottratti al disfacimento, offerti in nuove vesti e composti in un effetto scultoreo che sprigiona una grande tensione vitale. L’impatto visivo diviene multisensoriale e l’opera dialoga imponendo la sua fisicità ed espandendosi nello spazio.

E la bellezza intrigante diviene un catalizzatore che provoca il pubblico a nuove e profonde riflessioni.

Silenziosi, muti, i cieli grigi di lamine nebbiose, gli intensi verdi del muschio, le terre lunari annerite dal fuoco o arrossate da foglie rugginose, i tronchi brulli che si accendono di colore, si oppongono risoluti ad una evoluzione distopica del nostro rapporto con il

"Mare d'inverno con green"



pianeta.

E' l'amore appassionato per la natura la molla che spinge la pulsione artistica nella direzione di una irrinunciabile opera di denuncia in cui il risultato estetico si accompagna ad una forte valenza concettuale.

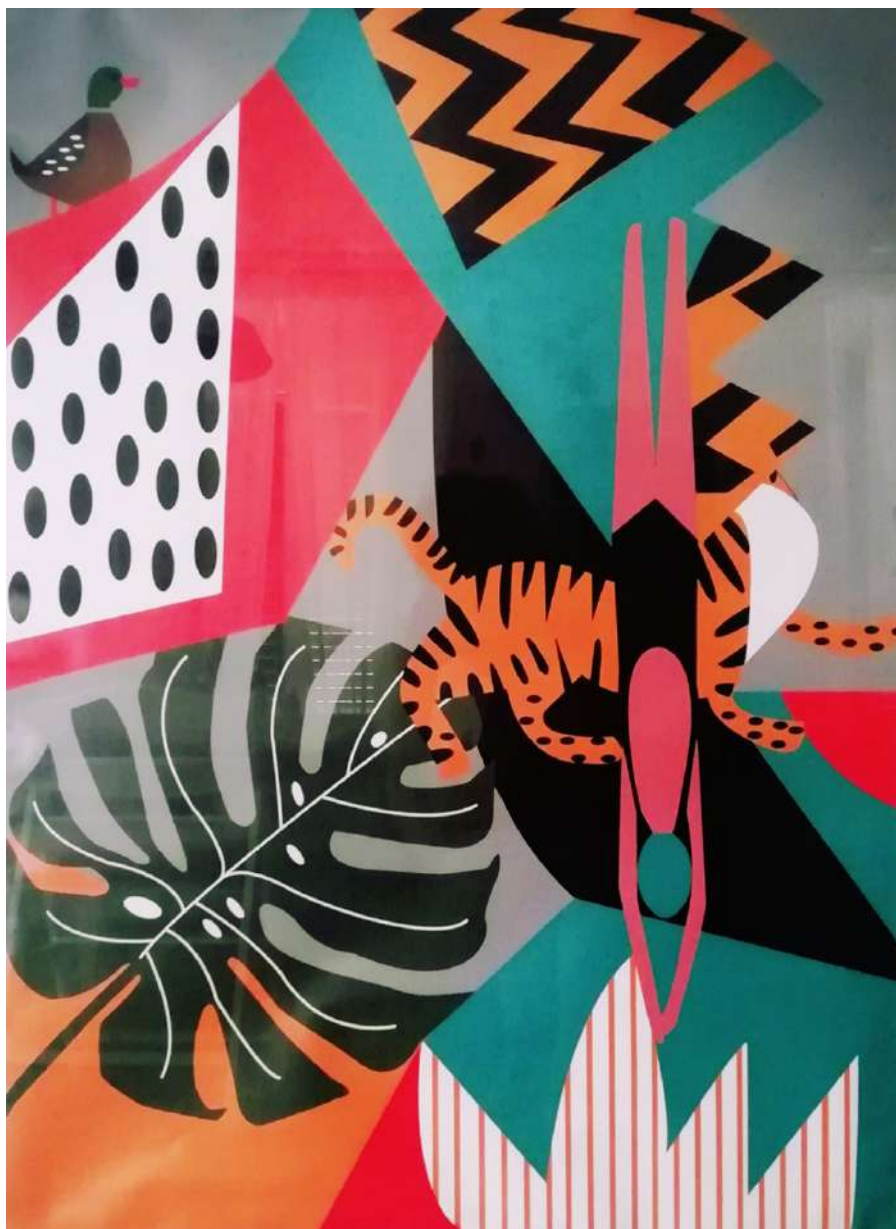
Novello alfiere del patrimonio naturale, erge le sue opere a vessillo di nuovi possibili corsi che possano proteggere quel sottile equilibrio così necessario e così minacciato.

LINDA BRONDI

Livornese, Linda Brondi è una giovane artista che si dedica principalmente alla illustrazione.

Le sue composizioni pop esplorano la società, raccontano la nostra contemporaneità, ci pongono di fronte a nuovi punti di vista... sempre senza tralasciare l'eleganza compositiva, la piacevolezza dei colori e delle forme. Un'artista intelligente che è un piacere incontrare.

"Il leopardo"



SOFIKA DHIMGJINI

<<... dunque, come per magia, non può altro che essere evidenziato come in questi dipinti si noti che materia e spirito si uniscono, formando nel complesso estrema bellezza.

In arte la parola bello è solo il sinonimo di espressivo, così anche per questa giovane artista, la natura morta rappresenta una grande tavolozza di prova, rendendosi ella stessa capace di dipingerla in modo nuovo e fresco senza ricalcare schemi particolari.

I suoi tratti sono da rilevare come svelti e fugaci, illuminanti e radianti una vasta gamma di colori chiari e freddi, con brevi cenni di calore pittorico che offrono in visione un'autentica poeticità, che oserei dire e qualificare, senza paura, né esitazione alcuna, come impressionistica.

Le sue nature morte, infatti, spesso sono poste su un piano di colore vivace e avvincente tra i bianchi e i turchini che vengono a sprigionarsi su un tessuto cromatico a volte caldo, altre volte freddo, comunque sempre cangiante e possente, come la sua impetuosità di giovane donna professionista, sempre e comunque, anche nella sua attività pittorica.

“Se l'uomo fosse completamente sprovvisto della facoltà di sognare, se non potesse ogni tanto andare oltre il presente e contemplare con l'immaginazione il quadro compiuto dell'opera che abbozza dalle sue mani, quale impulso lo indurrebbe a cominciare e a condurre a termine faticosi lavori nell'arte, nelle scienze, nella vita pratica?... Quando c'è un contatto tra sogno e arte tutto va per il meglio”, scriveva in un tempo un po' più lontano Pisarev Dmitrij.

Credo che questa brava professionista nella sua qualità sia di

"Tra le righe"



pittrice, che di avvocata, metta tutto il suo impegno nel raggiungere questo contatto e mi pare che riesca molto bene anche a trasmettercelo, soprattutto con i suoi dipinti.

Grazie collega per il Tuo impegno e la Tua arte, che Tu possa essere all'inizio di una del tutto nuova corrente espressionistica attuale, moderna, originale, nonchè all'avanguardia proprio in questo tempo di forti trasformazioni e cambiamenti che ormai sono destinati ad accompagnarci segnando le nostre vite.>>

Cristiana Di Ricco

MARA DI CAMPLI

Mara Di Campli è artista livornese, nata nel 1957. Dopo un percorso da autodidatta ha frequentato la Libera Accademia Trossi Uberti di Livorno.

Ha partecipato ai premi “Arte Donna” e al Premio Rotonda, conquistando nell’edizione 2010 il premio assegnato dalla Fidapa.

E' stata segnalata al concorso La Quadrata 2021, il concorso d’arte contemporanea ideato da Il Melograno Art Gallery, decima edizione.

Le piacciono soprattutto i ritratti, ama dipingere volti, corpi, magari di personaggi celebri, che abbiano qualcosa da raccontare, una vita importante alle spalle, o un significato preciso nell’ immaginario della gente.

Un figurativo moderno, realizzato con una tecnica particolare, quasi puntinista, e con un taglio fotografico, che esalta la luce e rende ancora più incisivi i volti, gli sguardi.

I personaggi sono colti al di fuori del loro contesto naturale, e posti in uno sfondo vuoto, al limite appena ornato, che non fa parte del racconto e non ci deve distrarre.

"Blu"



MARIO GAVAZZI

Mario Gavazzi è nato in Lombardia e vive da sempre a Livorno, città alla quale ha dedicato tanta parte della sua produzione.

La sua pittura ha diversi sviluppi: il paesaggio, la natura morta, figure femminili, opere astratte, tutte legate da un unico filo conduttore.

La sua ricerca è costruire un gioco, attraverso il colore e forme sempre non immediatamente percepibili, alla scoperta di cosa è rappresentato, o cosa, pur non rappresentato, appare allo spettatore.

La psicologia della forma la fa da padrona mentre attraverso le linee di frattura, segni scuri che solcano l'opera, si svelano poco a poco fantastici luoghi, fiori indefinibili, fanciulle seducenti. Il mosaico di frammenti si congiunge mentre il puzzle si ricompone ai nostri occhi. E il colore, chiaro, luminoso, positivo, energizzante, condisce di gioiosità " il tutto che è diverso dalla somma delle sue parti".

"Il Castel Boccale"



GIOVANNI GRAZIANI

Giovanni Graziani è nato nel 1946 a Livorno, città dove tuttora risiede.

La sua pittura ha un tratto pulito, realistico, semplice.

I soggetti sono tratti dal quotidiano, dalla vita di tutti i giorni. Sono figure colte in attimi di riflessione, di pausa, calate nel loro agire abituale.

Il contesto, la scenografia, seppure importante e curata, non è protagonista, ma interlocutore di giovanette pensose, anziani in lettura, ragazze che riposano sugli scalini di una chiesa...

E' l'uomo il protagonista assoluto, assorto in se stesso, immerso in una istintiva ed automatica meditazione, in silenzio.

Il dialogo è con se stesso, anche quando è tra la folla, sia che siano bimbi che giocano sulla spiaggia, o che siano uno accanto all'altro ad aspettare un autobus.

E se l'uomo non è rappresentato, allora è la sua traccia che diviene protagonista.

I tavolini vuoti di un bar all'aperto, la barca rovesciata in una spiaggia invernale, la panchina rivolta al mare accanto alla tamerice, sono i testimoni dei pensieri, delle emozioni, di quello che in fondo è l'indagine di Graziani.

"Onde e scogli"



"La sconosciuta"



"Mare d'inverno"



FIRENZO ISAIA

Fiorenzo Isaia, nato in terra di Langa e sinora vissuto fra Torino e provincia, risiede ora a Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno.

Nel corso della sua lunga carriera ha partecipato a innumerevoli manifestazioni, esposizioni e concorsi d'arte sia in Italia che all'estero, ricevendone riconoscimenti, premi e critiche lusinghiere. Negli anni Ottanta-Novanta è in diverse gallerie d'arte di Torino, Bologna, Roma, Aosta, Piazzola sul Brenta (Pd), Todi (Pg), Cuneo, Alba e Saint Jean De Maurienne (Francia).

Le ultime mostre personali sono state allestite a Carmagnola nella chiesa di Sant'Agostino, nella chiesa di San Rocco, ad Alba e a Torino nella Galleria "Arte Città Amica". Ha partecipato ad ArtePadova 2021, ed è stato segnalato dalla giuria nelle ultime due edizioni de La Quadrata. Molte sue opere sono state apprezzate e recensite su importanti riviste e quotidiani nazionali da critici quali L. Carluccio, R. De Grada, G. Breddo, M. Pistono, A. Mistrangelo, V. Bottino, A. Oberti, P. Mantovani, E. Bergamino, G. Folco e G.G. Massara.

“La pittura di Fiorenzo Isaia è ancora capace di stupire per il mestiere antico, misurato, equilibrato di colore, forma, composizione: una rarità, ormai, tra gli autori contemporanei, che si spiega però con la grande passione dell'artista per il Surrealismo da un lato e per la tradizione dall'altro, per la scuola e la cultura italiana tra passato e presente, che nel paesaggio, nella natura, sapeva ancora cogliere il senso del bello assoluto. Nel corso della sua lunga e apprezzata carriera artistica Isaia ha partecipato a numerose esposizioni in Italia e all'estero, ricevendo premi e riconoscimenti dalla critica e dal pubblico.”

Guido Folco, Torino

"Il mare, da un giardino a Castiglioncello"



"Finestra su Rosignano"



"Arrivò lo scirocco e volaron via come folletti per magia"



RICCARDO LIZIO

Riccardo Lizio è nato a Livorno, città dove ha sempre vissuto.

Inizia ad accostarsi all'arte da autodidatta e in seguito frequenta per alcuni anni i corsi di pittura presso la Libera Accademia Trossi Uberti di Livorno.

Si stacca poi dagli insegnamenti accademici ed inizia un nuovo percorso di ricerca e sperimentazione.

Ama usare materiali diversi, accostarli e fonderli nelle sue creazioni, che prendono vita man mano che il gesto creativo sviluppa le idee.

Con i colori acrilici, foglie, vegetali, elementi naturali, preziose carte di riso, crea sulla tela raffinate composizioni astratte.

Partendo dalla materia, sviluppa nel colore una dimensione simbolica, allegorica.

L'oggetto si trasforma perdendo la propria identità fisica e assume una diversa valenza in una rappresentazione spirituale che definisce nuovi spazi e nuovi significati.

Con forza erompono dalla tela immagini che superano la corporeità o la pura astrazione e divengono potenti ideali metafore.

"I floreali"



BIANCA MANIS

Bianca Manis, nata a Sanremo, vive da molti anni a Livorno, città che ha adottato e che è divenuta protagonista di tante sue opere.

La sua calda pittura figurativa si concentra sulla bellezza della natura, sulla poesia del paesaggio: marine vigorose e tramonti infuocati, cespugli fioriti e campi assolati.

Scorci dal taglio fotografico e la luce netta e pulita costruiscono un mondo nel quale angoli romantici e dettagli suggestivi si inseriscono in una fresca atmosfera contemporanea.

Il paesaggio cittadino, piazze livornesi, il lungomare, si animano di personaggi colti nelle attitudini quotidiane.

Il lavoro, la fretta del mattino, l'aperitivo... un nuovo corso poetico nelle opere dell'ultimo periodo, nelle quali l'uomo è in primo piano nel raccontare una bellezza che ancora ci circonda, colta sapientemente dagli occhi dell'artista.

"Il capannone"



NICOLETTA MASPERI

Nicoletta Masperi è laureata in architettura all'Università di Ferrara, e si è specializzata a Firenze nel restauro dei monumenti archeologici e allo stato di rudere.

L'Amore per l'arte è esploso durante una sua visita alla mostra sull'Espressionismo Tedesco allestita a Palazzo Grassi.

Da qualche tempo ha intrapreso un suo percorso artistico, proponendosi al pubblico con opere cariche di contenuti sociali e di intensa drammaticità. Una poetica espressa con colori forti, luminosi, aperti e con immagini semplici, che accentuano la potenza del racconto.

L'opera presentata a Fructidor si intitola "Pescatori livornesi"

" Il "popolo delle barchette" livornesi del Mar Ligure e Tirreno, mare che da sempre caratterizza l'economia cittadina con la pesca ed il turismo, è stato purtroppo dimenticato dai media.

Le stragi che da sempre hanno coinvolto i pescatori livornesi non vengono mai ricordate, nonostante in questo luogo si respiri una lunga tradizione storica.

Il dipinto a lato raffigura il mare dopo una tempesta, che in epoca post moderna rappresenta una strage di pescatori livornesi: la barchetta di legno si è spezzata come sovente accadeva nei primi anni del Novecento ed i corpi dei pescatori vanno a fondo lentamente, insieme alle reti. Solo un superstite si appoggia al rudere della barca, il dolore è immenso, il mare profondo inghiotte tutto, anche il ricordo. Il pescato è perduto, il sole rosso sembra intriso del sangue versato a causa della tempesta, che si sta allontanando."

"Pescatori livornesi"



BEATRICE MATRONE

Beatrice Matrone è una giovane artista toscana.

Amante della poesia e della letteratura, nata come illustratrice, si è dedicata alla pittura astratta per approdare di recente alla tecnica del pouring e della fluid painting.

Crea composizioni nelle quali il colore, protagonista assoluto, viaggia, si espande, dialoga alla scoperta di nuovi sentieri. Magiche forme e accostamenti inconsueti prendono vita sulle tele in una apparente casualità guidata dalla mano e dall'istinto dell'artista.

Nel settembre 2019 la sua prima mostra collettiva "Rebirth", a cura di Divulgarti, nella splendida cornice di Palazzo Saluzzo di Genova, alla quale ha fatto seguito nel novembre " Amars" presso lo Spazio Arte Tolomeo a Milano.

E' presente alle edizioni 2020 e 2021 del 'Tonda Party alla Melograno Art Gallery di Livorno dove espone in permanenza.

"Mistral"



ROBERTA PETRANGELI

Roberta Petrangeli è nata e vive a Roma

Appassionata d'arte, ha coltivato il suo talento con studi specifici, apprendendo le tecniche pittoriche, l'affresco, l'acquarello...

La sua ricerca artistica l'ha condotta negli ultimi anni a nuovi cicli tridimensionali nei quali alla pittura si affianca lo studio dei materiali e in particolare si avvicina alla fiber art e all'uso di garze variamente trattate o cucite.

Leggera e voluttuosa, la garza lascia che lo sguardo possa penetrarla, svelando cosa nasconde, ma al tempo stesso offre riparo e protezione a ciò che avvolge. Il filo crea legami, unisce e collega, crea mosaici da tasselli dispersi e li ricompone in nuove visioni.

La pittura incontra i materiali proponendo nuove condivisioni dello spazio e nuove reciproche connessioni.

Potenti metafore per indagare ancora una volta gli inesplicabili e intriganti rapporti che scrivono le nostre vite.

In mostra a Fructidor sei lavori della serie "Traspiranti"

Sono pannelli di sughero dipinti con colori acrilici sui quali sono applicati strati di garze cucite e lavorate.

Due elementi resistenti, elastici, adattabili, che paiono fondersi e trasformarsi. Ora l'uno, ora l'altro, trasudano, fuoriescono, si palesano, traspariscono, trapelano... traspirano.

"Osservo e mi chiedo cosa vedo. Infinite sfumature, alternanze di ruoli e posizioni, filtri mentali e materiali inquinano il mio sguardo. Il dubbio è la mia consapevolezza, la mia arte è una continua domanda che nasce dall'osservare la realtà scardinando l'apparenza".

"Traspiranti"



SMERAFRIDA

Con la mente navigo per lontane terre.
Alcune sono terre tradizionali, altre sono rivoluzionarie.

C'è un villaggio che si chiama Nascimùr dove vivono gli artisti. Dipingono per strada e lucidano i campanili, puliscono le chiese e con molto rispetto entrano a piedi nudi per fare la preghiera del "Silenzio".

È una lunga preghiera che mette in contatto il mondo, con tutte le razze, tutte le tribù.

Alle cinque del mattino c'è la unione dei due segreti.
In cielo si scontrano due pianeti: il bene e il male.

Io e il mio villaggio lottiamo fino all'ultimo e preghiamo perché il bene vinca.

Io in tale situazione innalzo una grande tenda, sotto il tronco di Ernester e accendo dodici candele al profumo di mandorle e aspetto lo scontro frontale.

Ecco che all'improvviso dal cielo cadono frammenti di stelle: ha vinto il bene.

Cari miei appartengo a questo mondo, a questo villaggio.
Un po' rivoluzionaria. Ma sincera, spontanea, allegra e profonda.
Questa sono IO.

Sono perdutoamente innamorata dei sogni, della pittura, della favola; cerco di migliorarmi giorno per giorno, cerco di aiutare, cerco un bene profondo da tutti e da tutti cerco un universo nascosto.

SmeraFrida

"Senza titolo"



"Senza titolo"



"Senza titolo"



STEFANO CARLO VECOLI

Stefano Carlo Vecoli, architetto, scrittore, pittore, vive a Viareggio, sua città natale.

Deliziosamente ironici e divertenti, i personaggi di Stefano Carlo Vecoli raccontano un mondo senza tempo.

Dei, ninfe, draghi, mostri, folletti, principesse, cavalieri, immagini arcaiche che in un gioco sapiente di segno e colore si vestono del presente e con fare burlone mettono a nudo piaghe e difetti di questa nostra umanità.

Archetipi che, attraverso un linguaggio simbolico, riflettono strutture psicologiche universali.

"Bagnante col nastro rosso"



"Bagnante con cappellino"



"Bagnante e un aquilone"



|| **N** | ELOGRANO
Art Gallery



**FRUCTIDOR
2022**

decima edizione

Livorno

27 agosto - 5 settembre

Il Melograno Art Gallery